Quindicinale libertario 3 maggio 2004 anno 3 - n.36 Euro 2,00

# Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

## Che cosa accade in Irak?


GUERRA
**L'esercito spagnolo se ne va dall'Irak**

CRONACA
**Washington: grande manifestazione di donne**

**Italia: ordinaria disinformazione**

**Lotta di classe al gruppo FIAT**

COSTUMI
**Vai col Viagra!**

AUTOGESTIONE
**Il progetto Magon in Germania**

SINDACATO
**Il seminario USI sulle pensioni**
di Toni Iero

PER IL DIBATTITO
**Il programma di Rifondazione Comunista**
di Luciano Nicolini

SEMPREVERDI
**Il socialismo di Oscar Wilde**

CINEMA
**The Company e La ragazza con l'orecchino di perla**
di Lucrezia Avitabile

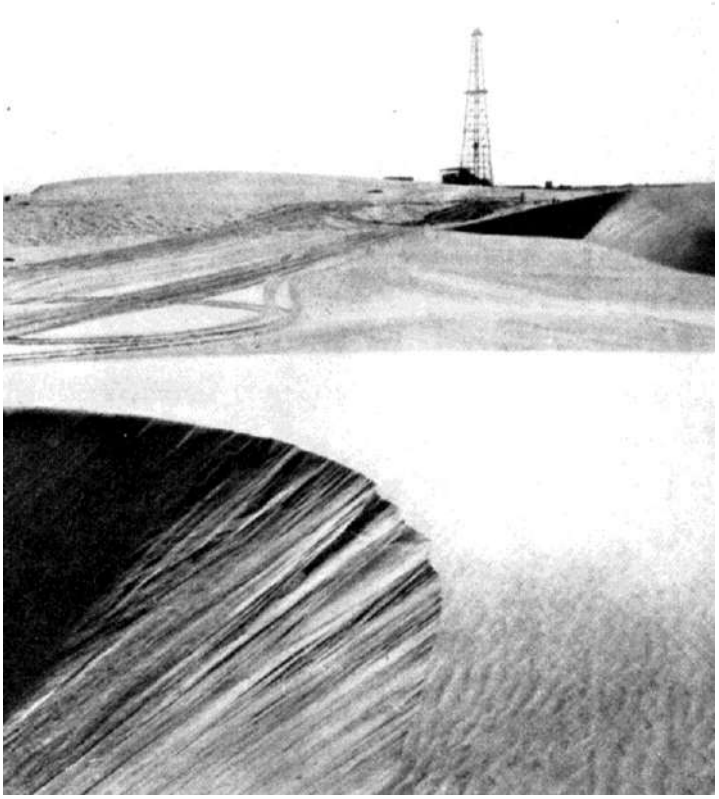
CANZONI
**Ritratti**

ZIRUDELLA
di Balanzino
**Zirudella del lavandaio**

# Irak: l'esercito spagnolo se ne va

La guerra infuria in Irak. Il 30 giugno non ci sarà alcun trasferimento di potere reale al popolo iracheno, com'era ovvio fin dall'inizio.
L'idea di un Bush che, come Garibaldi, dopo aver combattuto la tirannia, si ritira a Caprera, è semplicemente ridicola.
Pare che si ritiri invece l'esercito spagnolo, **insieme alle truppe dell'Honduras e di Santo Domingo**. Speriamo non lo faccia soltanto per trasferirsi in Afghanistan.
Berlusconi esulta: finalmente è chiaro che è l'Italia il più fedele alleato degli USA. E siccome, a differenza di molti altri, ha la buona abitudine di parlare chiaro, lascia capire che, per tutto questo, potrà essere lautamente ricompensata.
Il guaio è che ciò che dice, probabilmente, è vero. Fare la parte dei fedeli alleati, nel breve termine, può anche pagare. Certo, c'è il forte rischio che la popolazione italiana debba subire disastrosi attentati come quelli recentemente verificatisi a Madrid; ma le ricadute sulla sua economia, nel breve termine, potrebbero anche essere positive. E, in questo caso, opporsi alla prosecuzione della guerra potrebbe diventare sempre più difficile. Meglio muoversi prima che sia troppo tardi.

"Berlusconi esulta: finalmente è chiaro che è l'Italia il più fedele alleato degli USA"



Il governo statunitense, intanto, per non perdere l'abitudine, minaccia la Persia e la Siria. Con quale pretesto? Nascondono "armi di distruzione di massa". Ovviamente.

# Dividi e comanda

Pochi giorni fa, nel corso di un dibattito televisivo, esponenti del governo italiano, per giustificare la permanenza delle truppe d'occupazione, sostenevano che "esportare la democrazia", in un paese in cui la popolazione si identifica su base etnica e religiosa, e non su base politica, è un processo lungo e difficile.

Apprendiamo da un articolo di **Fabio Alberti** di "Un ponte per...", pubblicato su "**Guerra e pace**" di aprile, che in Irak, dopo l'occupazione delle truppe della cosiddetta coalizione, "tutte le strutture rappresentative nominate dall'alto, dagli USA, sono state decise sulla base di rappresentanze religiose ed etniche. Il Governing Council è composto da sciiti, sunniti, cristiani e kurdi, differenze che in quel paese già esistevano; ma si è introdotto e forzato un sistema che sta inducendo l'insieme della società irachena ad autorappresentarsi attraverso questo tipo di divisione. Ad esempio, il rappresentante del Partito comunista iracheno che è nel Governing Council non vi è come comunista ma come sciita.
È evidente che se uno per essere rappresentato deve classificarsi dentro questo tipo di divisione si ha come effetto un rafforzamento dei poteri, in particolare dei poteri religiosi, e si ha una radicalizzazione del senso di appartenenza e una spinta alla frammentazione della società.
Noi che lavoriamo da molti anni in Irak, fino allo scorso anno non sapevamo se il personale con cui lavoravamo era sciita o sunnita, nel senso che nessuno lo diceva, né lo si chiedeva. Oggi io conosco l'appartenenza religiosa di tutto il personale che lavora per 'Un ponte per…' a Bassora, nel senso che oggi te lo dicono, se glielo chiedi, mentre fino a un anno fa nessuno ti rispondeva su questo".

# Peggio del Vietnam

Il conflitto in Irak è «molto molto più serio» della guerra in Vietnam e, quindi, ogni paragone tra le due guerre è infondato. **Lo ha affermato Chris Patten**, commissario per le relazioni estere dell'Unione Europea, nel corso della riunione dei ministri degli esteri dell'Unione tenutasi in Irlanda. «Se le cose andranno male in Irak» ha dichiarato «dovremo viverne le conseguenze per un tempo lunghissimo».
Probabilmente, anche se le cose "andranno bene".

# USA, Cina e Arabia Saudita unite nella lotta

Nei giorni scorsi il governo degli Stati Uniti d'America, quello cinese e quello dell'Arabia Saudita si sono trovati uniti **nel tentare di contrastare, all'interno della Commissione ONU per i diritti umani, una risoluzione contro la pena di morte proposta dai paesi dell'Unione Europea.**
Il "paese della libertà", quello "comunista" e "la culla del fondamentalismo religioso" hanno mostrato, ancora una volta, la loro vera faccia.

La risoluzione è stata comunque approvata, con ventinove voti favorevoli, diciannove contrari e cinque astenuti.
Ci auguriamo che possano beneficiarne, quando cadranno in disgrazia, anche i governanti dei suddetti paesi.

## Washington: grande manifestazione di donne

Domenica 25 aprile, secondo Radio Pacifica, un'emittente della sinistra statunitense, circa un milione di donne (tra 500.000 e 800.000, stando a quanto riportato da "The Guardian") ha sfilato a Washington **in difesa della possibilità di abortire,** messa in discussione dal governo repubblicano.

"E' la manifestazione di donne più grande di tutti i tempi a Washington", hanno detto i cronisti della radio. E il Guardian conferma che manifestazioni del genere non si erano viste neppure nel corso della grande stagione del femminismo americano.

Anche negli Stati Uniti, come in Italia, il grimaldello adoperato per scardinare la legislazione che consente alle donne di abortire è costituito dai cosiddetti "diritti del nascituro".

Anche negli Stati Uniti, come in Italia, tra essi pare non sia compreso quello di nascere in un mondo decente.

## Italia: storie di ordinaria disinformazione

Il 21 aprile diversi quotidiani hanno pubblicato (dandole peraltro scarso rilievo) la notizia che **un carico d'armi** proveniente dalla Romania, composto da 7.092 fucili mitragliatori Kalashnikov completi di caricatori e baionette e da 11 mitragliatrici pesanti, **è stato intercettato e sequestrato dai finanzieri** del Comando provinciale di Reggio Calabria **presso il porto di Gioia Tauro**. Pare che le armi fossero stipate all'interno di tre container destinati a New York e imbarcati su una motonave battente bandiera turca.

Solo il **Manifesto** e **City**, però, ci hanno informato sulla

nazione in cui avrebbero dovuto arrivare: gli USA.

Chi le doveva utilizzare?

Ci piacerebbe saperlo ma, su questo, nessuno ci ha informato.

Una cosa è sicura: se tutte quelle armi fossero state trovate a casa di un compagno, la notizia avrebbe occupato le prime pagine dei giornali per almeno un mese. Invece, almeno stando a quanto ci ha detto City, "il sequestro dei fucili mitragliatori risale all'8 aprile scorso, ma è stato rivelato ieri".

Per tutelare la riservatezza delle indagini?

Può essere.

E allora, si può sapere a quali conclusioni sono pervenute?

## Novità da Caronia

A proposito di disinformazione: **continua la telenovela** di Caronia, il paese del messinese nel quale gli oggetti, ogni tanto, si incendierebbero da soli. Ne abbiamo già parlato nei numeri 31, 32 e 34 di Cenerentola.

Ora un quotidiano, del quale omettiamo il nome, scrive: "Gli incendi misteriosi in provincia di Messina, si possono spiegare. Ne è certo l'ingegner Franco Valenti. Secondo il perito, il fenomeno sarebbe causato dall'erosione marina del sottosuolo che avrebbe causato un accumulo di energia elettrica, trasmessa in superficie attraverso il reticolo in ferro rappresentato dalle diverse condotte. La vicina linea ferroviaria, sempre secondo questa tesi, avrebbe favorito la produzione di picchi d'energia".

Dobbiamo crederci?

## Dalla disinformazione alla censura

Avevamo appena finito di scrivere i due articoletti precedenti.

Il tempo di mangiare qualcosa, e ci siamo recati a vedere la televisione. Non ci capita spesso, anche perchè, di solito, non c'è molto da vedere. Ma giovedì 22 aprile, sul terzo canale della RAI, era in programma la puntata di "Blu notte" dedicata alla mafia.

Ebbene, al termine della "soap opera" denominata "Un posto al sole", **al posto del programma di Carlo Lucarelli** (seguito, la settimana precedente, da 2 milioni e mezzo di persone), **è stato programmato il film "Impiccalo più in alto"** con Clint Eastwood. Un film davvero bruttino, anche per gli amanti del genere western.

«Sento il dovere di scusarmi con i telespettatori - ha dichiarato alle agenzie il direttore di rete Paolo Ruffini - per l'impossibilità di mandare in onda, così come annunciato, la puntata del programma "Blu notte" dedicata alla mafia, in quanto il programma non è

stato riconosciuto dall'azienda come una trasmissione informativa riconducibile alla responsabilità di una testata giornalistica, come previsto dalla legge sulla par condicio e dalle disposizioni della Commissione parlamentare di Vigilanza».

Lo ha dichiarato alle agenzie. Perchè ai telespettatori, invece, non è stato detto nulla, né durante, né dopo il film, e neppure nel corso del successivo telegiornale.

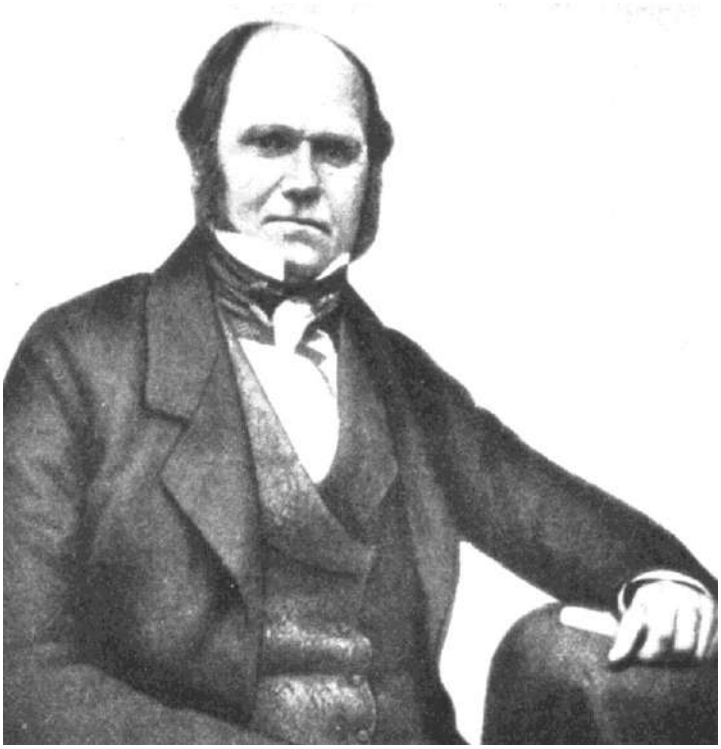
C'è sempre qualcuno più realista del re.

## Lotta di classe al gruppo FIAT

I lavoratori della FIAT sono nuovamente in lotta contro i massacranti ritmi di lavoro, contro il lavoro precario e sottopagato, contro gli straordinari, contro i sabati e le domeniche lavorative, contro la disuguaglianza dei salari tra chi lavora nei diversi stabilimenti, per forti aumenti di stipendio.
La lotta è partita dallo stabilimento di Melfi, in Basilicata, dove si guadagna meno e si fa il turno di notte anche per due settimane consecutive, ma si è subito estesa a tutto il gruppo poichè **le condizioni di lavoro sono insopportabili**, non c'è nessuna certezza sul futuro ed è sempre più difficile, per i lavoratori e le loro famiglie, arrivare a fine mese.
La risposta della proprietà e del governo è stata durissima. Lunedì 26 aprile, a Melfi, la polizia ha addirittura caricato i picchetti operai per far entrare i pochi crumiri. Ai picchetti era presente la grande maggioranza dei lavoratori dello stabilimento.
Mercoledì 28 i metalmeccanici hanno risposto con lo sciopero generale. La lotta continua.

## I cattolici all'assalto della scuola pubblica

Martedì 20 aprile, in Italia, ventimila insegnanti di religione cattolica hanno sostenuto la prova scritta del primo concorso pubblico aperto (e riservato) ai docenti di questa materia, docenti nominati, come è noto, dal vaticano.
Dopo la correzione dei compiti, ci saranno gli orali e, quindi, l'immissione in ruolo come dipendenti per il 70% delle cattedre disponibili.
L'assunzione come dipendente a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione sarà dunque condizionata dal parere dell'autorità ecclesiastica, che continuerà ad avere voce in capitolo anche dopo il concorso. E se il vescovo toglierà il beneplacito all'insegnante - magari solo perché ha divorziato – quest'ultimo non potrà più insegnare religione. Toccherà alla scuola pubblica fargli insegnare un'altra materia, per la quale, peraltro, non ha mai superato il concorso ordinario.
In questo modo, come già avevamo segnalato sul numero 2 di Cenerentola, **si assisterà probabilmente ad una progressiva invasione della scuola pubblica da parte di "insegnanti" allevati nei seminari, negli oratori e nelle università cattoliche.**
Nel frattempo, dai nuovi programmi della scuola media è scomparso l'insegnamento della "Teoria dell'evoluzione delle specie" che, in realtà, è molto più che una teoria.
L'elenco degli argomenti da trattare non comprende più "L'evoluzione della Terra", la "Comparsa della vita sulla Terra" la "Struttura, funzione ed evoluzione dei viventi" e "L'origine ed evoluzione biologica e culturale della specie umana".
I programmi pubblicati nel decreto legislativo del 19 febbraio 2004 non contengono tracce della storia evolutiva dell'uomo né del suo rapporto con le altre specie.
Il governo è riuscito a porsi su una posizione più oscurantista della stessa chiesa cattolica.
E, ancora una volta, l'ignoranza avrebbe trionfato, se non fosse stato per la pronta reazione della comunità scientifica. Una raccolta di firme che hanno raggiunto in pochi giorni il numero di 50.000 ha infatti costretto il ministro Moratti a una parziale retromarcia.
Quando è troppo, è troppo!



Carlo Darwin (1809-1892)

## Aldo Moro doveva essere sull'Italicus

Il 19 Aprile 2004, Maria Fida Moro, figlia del defunto dirigente democristiano, avrebbe dichiarato a Serenissima Televisione, un'emittente padovana che trasmette in tutta l'Italia Settentrionale:
«Mio padre doveva viaggiare sull'Italicus - il treno della strage del 4 agosto 1974 - per raggiungere la famiglia in vacanza in Trentino; **ma prima che il convoglio partisse fu fatto scendere per firmare delle carte importanti**».
Lo apprendiamo da "**Liberazione**" del 21 aprile.
Sulla vettura numero 5 di quel treno, l'espresso Roma-Brennero, esplose una bomba che provocò dodici morti e circa cinquanta feriti.
Ovviamente, potrebbe anche trattarsi di pure coincidenze.

## Discoteche: la Lega Nord ferma il governo

Grazie a un emendamento sostenuto dalla Lega Nord, **in Italia saranno i comuni, e non lo stato, a stabilire l'orario di chiusura delle discoteche**. Lo smacco subìto del governo sull'annosa questione ha riaperto la polemica tra Alleanza Nazionale e la Lega. "Credo che la causa della sconfitta – ha detto il vicepresidente Fini, di Alleanza Nazionale – sia nell'anarchia del gruppo leghista".
Viva l'anarchia!

## Noam Chomsky laureato "honoris causa" a Firenze

L'Università di Firenze ha dato la laurea "honoris causa" in Lettere al linguista libertario americano Noam Chomsky.
**Il titolo accademico gli è stato conferito nell'Aula Magna del Rettorato**. Nel corso della cerimonia Chomsky ha poi tenuto una lezione sul tema "The Biolinguistic Perspective after 50 years".

# Il Progetto Libertario Flores Magon incontra la FAU e la cooperativa "Cafè Libertad" di Amburgo

Nel mese di marzo 2004 alcuni compagni che partecipano al Progetto Libertario Flores Magon si sono recati in diverse città della Germania per tenere alcuni incontri pubblici con compagni del movimento libertario tedesco e dell'organizzazione anarco-sindacalista FAU-IAA, interessati alle attività di solidarismo internazionale che da diversi anni il Progetto Flores Magon svolge in Chiapas nei territori indigeni autonomi.

Gli incontri, organizzati dalla segreteria internazionale dell' IAA e dalle sezioni locali di Amburgo, Berlino, Lipsia e Muunster, sono stati un'occasione di riflessione e di confronto sui recenti sviluppi dei municipi autonomi del Chiapas e sulle situazioni del movimento libertario ed anarco-sindacalista in Italia e in Germania, rispetto alla guerra, alle lotte sindacali, alla privatizzazioni e alle nuove forme di lavoro precario introdotte dalla legge Biagi in Italia e dalla legge Hartz in Germania.

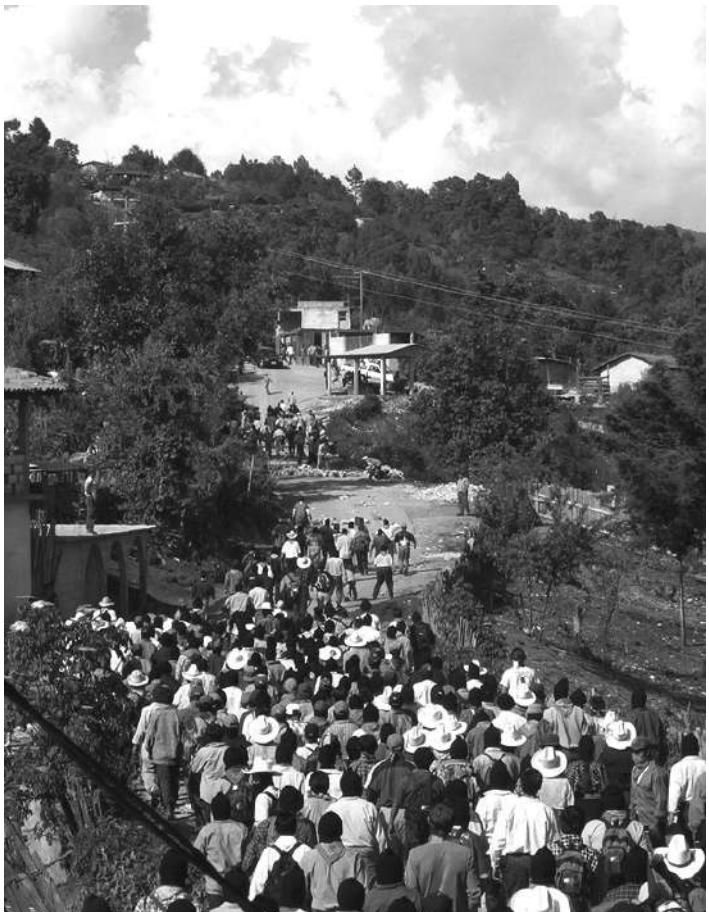
In Germania, come in Italia, ci riferiscono i compagni tedeschi che l'informazione istituzionale è reticente e refrattaria, per quanto concerne la complessa situazione del movimento di liberazione nazionale zapatista e il contesto socio-economico del Chiapas. Per questo anch'essi sentono l'esigenza di fare controinformazione e diffondere attraverso incontri pubblici il maggior numero di informazioni possibili sulla situazione in Chiapas che i mezzi istituzionali tralasciano, soprattutto ora dove, attraverso l'insediamento di organi di autogoverno (le Giunte di Buon Governo) nell'estate 2003, gli indigeni continuano la resistenza contro il Governo messicano per il diritto alla terra e alla libera autodeterminazione.

Eppure non si può dire che la situazione socio-economica del Chiapas sia aliena agli interessi dell'Unione Europea.

Facciamo qualche esempio. Appena lo scorso gennaio, l'UE ha stanziato un fondo di 15 milioni di euro, volto ad "appoggiare gli sforzi del Governo del Chiapas per combattere la povertà e contribuire a rafforzare le azioni di conservazione della risorse naturali della Selva Lacandona". Tale azione rientra nell'ambito dell'Accordo di Associazione Economica, Concertazione Politica e Cooperazione in vigore tra la UE ed il Messico dal 1 di ottobre del 2000. Il progetto, della durata di 4 anni, si chiamerà "Sviluppo sociale integrato e sostenibile, Chiapas, Messico".

Varie associazioni chiapaneche hanno espresso in un comunicato stampa la propria preoccupazione al riguardo: "Con la firma dell'accordo con l'Unione Europea, che attraverso la agenzia pubblica tedesca GTZ già partecipava al progetto del Corridoio Biologico Mesoamericano, il circolo degli interessi internazionali sulla mega-conca dell'Usumacinta si chiude e si divide tra i due colossi". Gli Stati Uniti da un lato. L'Unione Europea dall'altro.

Per chi non lo sapesse, il Corridoio Biologico Mesoamericano (CBM) è ufficialmente una iniziativa di cooperazione tra i 7 paesi centroamericani e gli stati del sud-est del Messico (fra cui il Chiapas e la zona della Selva Lacandona e dei Montes Azules) per concertare e portare avanti in modo coordinato un insieme di attività dirette alla conservazione biologica ed alla promozione dello sviluppo umano sostenibile nei loro territori. L'aspetto senz'altro più interessante del CBM è quello dedicato allo Sviluppo Sostenibile, ambito



10-04-04 Manifestazione zapatista da http://chiapas.mediosindependientes.org

all'interno del quale si pensa di finanziare progetti per: (1) mantenere la biodiversità; (2) restaurare la biodiversità; (3) promuovere progetti produttivi di tipo ecologico e (4) studi di commercializzazione. In realtà diverse organizzazioni e centri di studio hanno denunciato i veri interessi che sottendono tali progetti, volti da un lato a brevettare e privatizzare le ricchezze della regione, le piante e gli animali che gli indigeni hanno utilizzato nei propri riti e nella propria vita quotidiana per migliaia di anni, e dall'altro a creare strutture alberghiere e installazioni eco-turistiche all'interno di questa zona protetta.

E' questo dunque lo Sviluppo sostenibile che anche la Ue ha deciso di appoggiare in Chiapas? Sembra, ai nostri occhi, un favore alle imprese del settore delle biotecnologie (tanto nazionali, Gruppo PUL-SAR, come internazionali, MONSANTO e NOVARTIS) più che un piano studiato a difesa delle ricchezze della nazione messicana.

In questo panorama, si inserisce una nuova ondata della politica del governo messicano fatta di sgomberi violenti, accompagnati molto spesso da incursioni di bande paramilitari, fomentando divisioni e rivalità, così da avere pretesti per intervenire militarmente al fine di… "preservare la Riserva della Biosfera dai gravi danni che le comunità che illegalmente vi si sono stabilite provocano all'ambiente". Nel mese di gennaio 2004 è stata sgomberata la comunità di Nuevo San Rafael, nella regione dei Montes Azules, formata da desplazados del Municipio di Sabanilla, obbligati a fuggire dalla comunità de El Calvario a causa della violenza politica e paramilitare di Paz y Justicia.

10-04-04 Trasporto di un manifestante ferito (da http://chiapas.mediosindependientes.org)

Perciò avevano formato Nuevo San Rafael, da cui sono stati recentemente sgomberati da corpi della polizia federale e della Sicurezza che chiedono che essi rientrino nella comunità d'origine in una zona ove però si sta riattivando il gruppo paramilitare di Paz y Justicia che l'8 dicembre 2003 ha attaccato e distrutto – nella comunità di Union Hidalgo – la cooperativa e la casa di salute delle basi d'appoggio zapatiste.

Si tratta di mistificazioni, create ad arte per consentire la colonizzazione dei territori della Selva Lacandona e dei Montes Azules da parte di multinazionali, in spregio ancora una volta ai diritti dei popoli indigeni alla conservazione sfruttamento delle terre su cui da sempre vivono.

Per questo l'appoggio all'autonomia zapatista, che giorno per giorno i ribelli indigeni costruiscono dal basso, senza aspettare il riconoscimento formale e giuridico dei loro diritti e delle loro istituzioni che mai arriverà, rappresenta un modo concreto di opporsi alla violenta aggressione neoliberista e dunque una scelta politica alternativa al potere.

Dall'incontro coi compagni tedeschi, è nata una cooperazione su vari fronti: diversi medici e infermieri tedeschi si sono detti interessati a partecipare al Progetto Libertario Flores Magon per recarsi nelle cliniche autonome del Chiapas; abbiamo avuto occasione di conoscere meglio la cooperativa libertaria "Cafè Libertad" di Amburgo, che organizza l'importazione e la distribuzione del caffè biologico prodotto dalle comunità zapatiste, facendo solidarietà politica nell'appoggiare le comunità indigene nella loro lotta per l'autodeterminazione, dignità e giustizia rafforzando la costruzione di un'alternativa economica che si basi sull'esperienza indigena, sulla democrazia diretta, l'autogestione e l'autoresponsabilità.

Il caffè proviene dalla regione di Oventic (Los Altos) nell'altopiano del Chiapas ed è prodotto dalla cooperativa di Mut Vitz, nata dall'unione di circa 800 famiglie di contadini di lingua tzotzil, dislocata in 24 comunità di 6 province autonome nella regione a nord di San Cristobal.

Il caffè è biologico ed è di tipo arabico, viene coltivato naturalmente secondo metodi tradizionali, non in piantagioni, ma ancora all'ombra di alberi e poi raccolto e sgusciato a mano e messo ad essiccare al sole. E' disponile in confezioni sottovuoto di 250 gr., in due diverse qualità, durito o soave, al prezzo di 3 euro e si può richiedere all'USI di Milano.

Dopo gli incontri pubblici che si tenevano nelle sedi della FAU e centri culturali libertari, il dibattito e il confronto sulle esperienze di lotte sindacali e scioperi generali contro la guerra proseguivano fino a tarda notte nelle varie birrerie e case occupate, rilasciando una lunga intervista che uscirà sul prossimo numero di Direct aktion (giornale anarcosindacalista della FAU) ed altre sul Chiapas che sono già inserite sul sito del Cafè Libertad di Amburgo.

Di ritorno dal tour in Germania abbiamo appreso che l'assemblea della cooperativa del Cafè Libertad di Amburgo ha deciso di devolvere come sottoscrizione parte degli utili della vendita del caffè al progetto Flores Magon, che si aggirano sui 2.000 Euro, impegnandosi a finanziare con ulteriori 4.000 Euro il progetto dentistico che vedrà la sua messa in cantiere in autunno prossimo e che avrà durata di un anno e alla cui realizzazione pensiamo dovrebbero contribuire tutti i compagni dell'Unione Sindacale Italiana e tutti coloro che, libertari e non, credono in questo intervento di solidarietà internazionale (avremo cura, a progetto ultimato, di farlo pervenire a più persone e situazioni possibili).

Milano 20 aprile 2004

Progetto Libertario Flores Magon

Per saperne di più, puoi contattarci via e-mail, scrivendo a: usis@libero.it

Per sostenerci: C/C n. 46667 intestato a: USIS PRO CHIAPAS – Banca Popolare di Milano – ag. 5 Milano – CIN Y ABI 05584 – CAB 01605

# L'uomo è davvero una strana bestia

Apprendiamo da **City** del 21 aprile che la società **Bulldog Servizi** (il cui nome è tutto un programma) sta ricevendo una media di 20-25 e-mail al giorno da persone che chiedono di andare in missione all'estero, soprattutto in paesi a rischio come l'Irak , a fare il lavoro di "esperto della sicurezza privata".
"E' incredibile – avrebbe dichiarato il responsabile del gruppo – **nonostante i morti ammazzati e l'angoscia per la sorte degli ostaggi, ci sono moltissimi giovani che si fanno incantare dal denaro e sono pronti a rischiare la vita**".
Nel caso qualcuno avesse avuto dei dubbi, ora abbiamo la prova che, anche all'interno di un popolo sostanzialmente contrario alla guerra, come quello italiano, non mancano i facinorosi.
Difficile capire quanto il loro comportamento sia dovuto a disprezzo per la vita (propria ed altrui) e quanto al desiderio di poter disporre di grosse somme di denaro. Comunque sia, l'esistenza di persone del genere, disposte a farsi ammazzare e a uccidere senza avere la necessità di farlo, è un dato del quale occorre tener conto.

# Vai col Viagra!

Il 22 aprile diversi quotidiani hanno annunciato la notizia che "quasi due Italiani su tre, in età tra i 22 e i 45 anni, ricorrono alle pillole per l'impotenza prima di un rapporto sessuale, senza averne davvero bisogno". Se a questi si aggiungessero quelli che ne hanno veramente la necessità, c'è venuto da pensare, chissà a quale percentuale arriveremmo!
Abbiamo voluto vederci chiaro, e siamo andati a cercare nel sito www.clicmedicina.it i risultati del sondaggio.
Innanzitutto occorre osservare che il campione intervistato non può, a nostro parere, essere considerato un campione casuale, essendo costituito dai frequentatori del sito internet che hanno ritenuto opportuno compilare il questionario disponibile in rete. Non vi è neppure alcun motivo di pensare che sia rappresentativo dell'intera popolazione maschile italiana, il che ci tranquillizza.
Ma le rassicurazioni finiscono qui. Infatti, con una prima domanda: "Se non hai superato i 45 anni e non hai problemi sessuali, prima di un rapporto importante hai bisogno di un 'aiutino'?" è stata effettuata una selezione relativa all'età, e per accertarsi di ricevere risposte esclusivamente da soggetti sani. Ebbene, su 1214 individui "giovani e senza problemi", 413 hanno risposto "no", ma ben 801 hanno risposto in maniera positiva.

A coloro che hanno risposto "sì" sono state poste diverse domande. Vediamone alcune:

"Se la tua risposta è affermativa, che farmaco assumi?"
Le risposte possibili erano:
1. Viagra;
2. Cialis;
3. Levitra;
4. Vivanza;
5. Altro.

I dati emersi hanno evidenziato che il farmaco più utilizzato è il Viagra, che conta 416 consumatori, ovvero il 52% delle risposte, ma anche il Cialis ha registrato un'alta percentuale con 272 preferenze (34%). Il Levitra ha avuto 96 scelte (12%), mentre nessuno ha dichiarato di utilizzare il Vivanza. Sedici utenti, infine, hanno scelto la risposta "altro"

Con una seconda richiesta, chi ha predisposto il questionario voleva sondare le motivazioni

che portano un individuo non affetto da particolari disturbi all'utilizzo del farmaco, e la scelta è avvenuta tra le seguenti paure:
1. quella di non avere l'erezione;
2. quella di non soddisfare la partner;
3. quella di fare una brutta figura.

Le risposte si sono distribuite in modo abbastanza omogeneo: 320 utilizzatori (il 40%) hanno dichiarato di temere di non avere l'erezione; 216 (il 27%), di non soddisfare la partner; mentre 264 (il 33%) temono di fare una brutta figura. C'era da aspettarselo, anche perchè la differenza tra le tre motivazioni non ci sembra chiara e netta.

La terza richiesta "Con che cadenza ne fai uso?" ha differenziato l'utilizzo abituale dall'uso saltuario. Il 74% dei partecipanti, 592 uomini, ha dichiarato di far uso occasionalmente dei farmaci, ma il restante 26%, 208, li utilizza regolarmente.

Con una quarta domanda, inoltre, sono state individuate le occasioni nelle quali "assolutamente non si può sbagliare", e le scelte sono avvenute tra:
1. (dopo la) discoteca;
2. al primo incontro;
3. per rapporti occasionali;
4. in altri momenti.

Il 51% ha risposto "in discoteca"; il 34% ha dichiarato di aver bisogno di aiuto al primo incontro; solo il 5% utilizza farmaci per rapporti occasionali; il 10% ha scelto l'opzione "in altri momenti".

Rimaniamo perplessi.
**Sembrerebbe che molti, fra i maschi che sono stati giovani dopo gli anni '70, siano terrorizzati dall'idea di non riuscire a soddisfare la partner**. Come dire: prima dei mitici anni '70 gli appartenenti al "sesso forte", spesso e volentieri, se ne fregavano; chi è stato giovane in quegli anni ha cominciato a preoccuparsene seriamente; per chi è stato giovane dopo, invece, la cosa è diventata un'ossessione.
Prima dei mitici anni '70 pochi, tra i maschi, si rendevano conto che la donne non sono delle macchinette; chi è stato giovane in quegli anni, l'ha imparato (o ha dovuto impararlo); fra chi è stato giovane negli anni successivi, invece, pare che molti non abbiano capito che, in fin dei conti, non sono macchinette neppure i maschi. E cercano di diventarlo, aiutandosi con i farmaci, come fanno (con gravi conseguenze) molti atleti impegnati negli sport agonistici.
Ma far l'amore non è mica uno sport...

# Critica al programma di Rifondazione Comunista

*In vista delle elezioni che si terranno questa primavera, i partiti politici italiani hanno presentato agli elettori i loro programmi. La cosa sembra non interessare nessuno: evidentemente a tutti appare scontato che, all'indomani delle elezioni, tali documenti passeranno in secondo piano rispetto al protagonismo dei singoli politici, agli interessi che li legano, al loro retroterra culturale, ai compromessi che dovranno fare per rimanere a galla.*

*Neppure io, naturalmente, mi faccio troppe illusioni sulla coerenza dei candidati: pochi di loro cercheranno effettivamente di mettere in pratica quanto è contenuto nei programmi dei loro partiti; e, forse, molti, tra coloro che si presentano per i partiti più grossi, non li hanno neppure letti. Nondimeno, ritengo che analizzare e commentare i programmi elettorali sia un esercizio utile, in quanto induce a confrontarsi con una serie di possibili soluzioni ai problemi sociali; soluzioni che, se non altro per darsi un contegno, i partiti sono costretti a proporre.*

*Tra le forze politiche che prendono parte alle elezioni, il Partito della Rifondazione Comunista è sicuramente quello col quale ci troviamo più spesso ad avere a che fare. In questa tornata ha proposto un programma in undici punti che, di seguito, riproduciamo integralmente come riportato da "**Liberazione**" del 17 aprile 2004.*

## SALARI

### Uguali in tutta Europa

Ci battiamo per una forte crescita dei salari.

Ci proponiamo l'obiettivo di un salario europeo, ovvero di una retribuzione egualitaria commisurata sui livelli più alti raggiunti dalla contrattazione. Chiediamo un'estensione dei diritti dei lavoratori anche attraverso la ripresa dei progetti di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

I periodi di non lavoro dei precari vanno protetti garantendo la continuità della protezione sociale e la maturazione dei diritti pensionistici.

Proponiamo un salario sociale, connesso con la fornitura di servizi formativi e sociali gratuiti, ai giovani in cerca di lavoro e ai disoccupati di lunga durata.

## PENSIONI

### Cominciamo da 525 euro

I processi di controriforma pensionistica vanno contestati in tutta Europa. Rifiutiamo l'aumento dell'età lavorativa e la privatizzazione della previdenza, con il trasferimento ai fondi privati. Ci battiamo per un aumento delle pensioni. Vogliamo portare almeno a 525 euro al mese tutti i trattamenti inferiori a quella cifra. Vogliamo l'adeguamento delle pensioni all'andamento reale delle retribuzioni.

## PATTO STABILITA'

### Uscirne da sinistra

La nostra proposta cardine è la rottura da sinistra dal Patto di stabilità. Una politica di aumenti salariali connessa con una maggiore spesa sociale può rappresentare il volano per una uscita dalla crisi e dalla recessione.

Accanto alla ripresa dei salari è essenziale una ripresa dell'intervento dello Stato nell'economia, sia nel senso del sostegno pubblico all'economia privata, sia nel senso dell'espansione della proprietà pubblica e delle imprese pubbliche. Va arrestata e rapidamente invertita la tendenza alle privatizzazioni.

Occorre prevedere un rilancio della funzione statale nel settore della ricerca e dello sviluppo, in particolare nei Paesi in più palese ritardo come l'Italia.

## AGRICOLTURA

### Rinegoziamo le quote

E' necessaria una profonda rinegoziazione in sede europea delle politiche delle quote di produzione. L'Unione Europea deve impegnarsi fortemente per progetti legati al territorio, alla produzione di qualità e alle coltivazioni ecocompatibili.

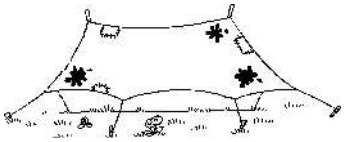
## SANITA'

### Un servizio pubblico universale

Dobbiamo elevare progressivamente la spesa sanitaria per portarla almeno al livello della media europea. Vanno contestati gli ulteriori processi di frammentazione determinati dalle riforme istituzionali che le destre vogliono imporre.

Vanno potenziati i servizi sanitari a gestione pubblica e offerta universale, oltre i servizi di base verso un sistema integrato di prevenzione, cura e riabilitazione. Occorre finanziare la spesa sanitaria pubblica con sistemi fiscali o assicurativi obbligatori con criteri di progressività e avviare un processo per la costruzione di un servizio pubblico universale.

## LA CASA



### Sfratti zero

Diciamo no alle politiche di privatizzazione dei patrimoni abitativi pubblici e chiediamo di inserire la casa come servizio di interesse generale sottratto ai criteri della libera concorrenza. Facciamo nostra la campagna lanciata al Forum Sociale Mondiale di Mumbai "sfratti zero". In Italia, in particolare, è necessario cancellare dalla leggi sulle locazioni il canale del libero mercato, lo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica con canoni sociali e la sospensione dell'esecuzione degli sfratti senza possibilità di un nuovo alloggio.

## LA SCUOLA

**In classe fino a 18 anni**

L'Europa deve rispondere alle istanze che i movimenti di lotta nelle scuole e nelle Università pongono. L'obiettivo da realizzare consiste nello sviluppo qualificato dei sistemi scolastici pubblici nazionali che abbattano le barriere che impediscono l'accesso da parte dei ceti sociali deboli ai gradi più alti dell'istruzione. In questo quadro, proponiamo di innalzare l'obbligo scolastico in tutti i Paesi europei a 18 anni e che in tutti i Paesi dell'Unione Europea sia fissata una soglia di spesa rispetto al Prodotto Interno Lordo che ogni Paese membro deve rispettare. L'organizzazione delle carriere degli insegnanti, sia per le funzioni svolte, sia per l'evoluzione retributiva, vanno riformate introducendo maggiori elementi di dinamicità.

## IMMIGRAZIONE

**Tutti regolari**

E' necessario superare la logica delle sanatorie e costruire un percorso legale che porti alla regolarizzazione di tutti i migranti irregolari che, comunque entrati, risiedono in Europa da un lasso di tempo di due anni al massimo. Va proposta una direttiva europea sul diritto di asilo che si basi sull'articolo 10 della Costituzione italiana e che unifichi le procedure e le normative di accoglimento. Vanno aboliti i centri di detenzione amministrativa (i CPT) per i migranti. Proponiamo una cittadinanza europea fondata non sul principio di nazionalità o di provenienza bensì su quello di residenza.

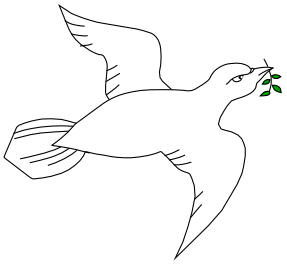
## COSTITUZIONE

**Oltre lo Stato nazionale per una cittadinanza cosmopolita**

Dobbiamo costruire un'Europa che superi la sovranità degli stati nazionali e fondi una cittadinanza cosmopolita, si doti di strumenti di politica economica per una gestione democratica dei beni comuni e dei servizi pubblici universali. Una Europa non più mercantile. Un'Europa ecologicamente e socialmente sostenibile.

## PACE

**Disarmati, denuclearizzati e neutrali**



Noi vogliamo un'Europa disarmata, denuclearizzata e neutrale in cui i Paesi membri riducano la quota di bilancio destinata alla difesa a un ritmo costante e consistente. Anche l'azione di interposizione nelle situazioni di crisi non può essere affrontata con politiche di riarmo né tanto meno con la costituzione di un esercito europeo. A questa impostazione militarista, contrapponiamo la proposta di dispositivo di sicurezza e di intervento nelle crisi sotto l'egida dell'ONU, di tipo democratico e di aiuto alle popolazioni.

## AMBIENTE

**I beni comuni da difendere**

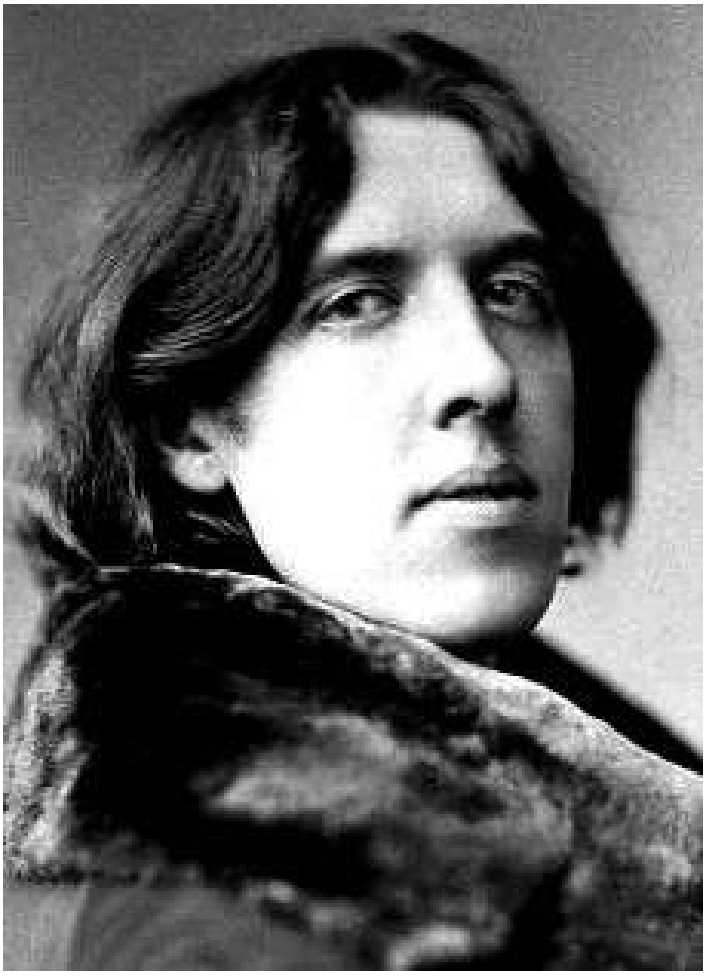
Deve essere definito un ambito di beni comuni rispetto al quale devono prevalere le istanze sociali e ambientali. In particolare, l'acqua deve essere considerata un bene essenziale, diritto universale di tutti i cittadini garantito dalla gestione pubblica. Anche l'energia è un bene comune e per realizzare questo obiettivo, proponiamo la riduzione consistente dell'uso di combustibili fossili (petrolio, gas, carbone, ecc.), con la conseguenza di una forte riduzione dell'emissione dei "gas serra", un piano di uscita certa dal nucleare, lo sviluppo dell'impiego delle risorse rinnovabili a impatto zero (solare, termico, fotovoltaico, eolico ecc.).
Sulla questione dei trasporti e delle infrastrutture, proponiamo la ripubblicizzazione dei principali vettori di trasporto: il sistema ferroviario, quello aereo e portuale.

*Che dire?*
*In prima approssimazione si può dire che il programma non è male. Nel senso che molte delle proposte in esso contenute sono largamente condivisibili.*
*In seconda approssimazione, si può aggiungere che si tratta di un programma sostanzialmente socialdemocratico.*
*Lo affermo senza voler necessariamente attribuire a questo termine un significato negativo: socialdemocratico fu un grand'uomo come Giacomo Matteotti, socialdemocratico è stato il partito che, in Svezia, nel corso del Novecento, è riuscito a costruire (sia pure influenzato dalla presenza, nel paese, di un forte movimento libertario) uno degli edifici sociali più riusciti.*
*Sto solamente facendo una constatazione basata, soprattutto, su quanto è scritto al punto riguardante il "patto di stabilità": in particolare, l'idea di uscire dalla crisi attraverso un più consistente intervento dello stato nell'economia, vecchio cavallo di battaglia delle socialdemocrazie europee, ci riporta a ricette ben note e non sempre buone.*
*Socialdemocratica (nella variante autoritaria) mi pare inoltre la proposta di innalzare l'obbligo scolastico a diciotto anni, proposta sostenuta anche da molti anarchici ma che, tuttavia, come ho già avuto modo di dire, ritengo lesiva della libertà dei giovani di decidere sulla propria vita.*
*Incomprensibile, a proposito di scuola, è invece il passo in cui si afferma che le "carriere degli insegnanti, sia per le funzioni svolte, sia per l'evoluzione retributiva, vanno riformate introducendo maggiori elementi di dinamicità".*
*"Dinamicità"? Che cosa significa? Che, nel contesto dell'obiettivo di "un salario europeo, ovvero una retribuzione egualitaria commisurata sui livelli più alti raggiunti dalla contrattazione", i salari degli insegnanti dovranno invece essere resi maggiormente diseguali tra loro?*
*Troppo vaghe appaiono le proposte riferite al settore dell'agricoltura.*
*Decisamente fuori luogo, infine, nel paragrafo dedicato alla pace, la proposta di un "dispositivo di sicurezza e di intervento nelle crisi sotto l'egida dell'ONU, di tipo democratico e di aiuto alle popolazioni". L'ONU rimane sostanzialmente, lo si voglia o no, uno strumento degli USA e degli altri paesi vincitori della seconda guerra mondiale.*

**Luciano Nicolini**

# IL SOCIALISMO DI OSCAR WILDE

*E' reperibile nelle librerie, in quanto ripubblicato in lingua italiana pochi anni fa, e invitiamo a leggerlo, il saggio di Oscar Wilde intitolato: "**L'anima dell'uomo sotto il socialismo**". (O. Wilde: "Il critico come artista. L'anima dell'uomo sotto il socialismo". Introduzione di S. Perrella. Traduzione e cura di Alessandro Ceni. Milano: **Feltrinelli**, 1995).*
*Il testo, nel quale l'autore illustra le proprie idee personali sul comunismo anarchico, risulta decisamente interessante, ricco di spunti originali e, per molti versi, ancora attuale. Ne riproduciamo l'inizio che, come in genere gli scritti del grande commediografo, è piacevolissimo.*



Oscar Wilde (1854-1900)

"Il principale vantaggio che risulterà dall'instaurazione del socialismo è, senza dubbio, il fatto che il socialismo ci solleverà da quella sordida necessità di vivere per gli altri che, dato l'attuale stato di cose, grava così severamente su quasi tutti. In realtà, praticamente nessuno riesce a evitarla.
Di quando in quando, nel corso del secolo, un grande uomo di scienza, come Darwin, un grande poeta, come Keats, un raffinato spirito critico, come Renan, un artista supremo, come Flaubert, ha potuto isolarsi, tenersi lontano dalle insistenti pretese degli altri e rimanere "protetto dal muro", per dirla con Platone, e così realizzare la perfezione di ciò che era in lui, per il suo incomparabile profitto e per l'incomparabile e durevole profitto del mondo intero. Queste, però, sono eccezioni. La più parte della gente rovina la propria vita con un malsano ed esagerato altruismo; in verità, è costretta a rovinarla. Si trova circondata da una miseria spaventosa, da una bruttezza spaventosa, da una fame spaventosa. E' inevitabile che si senta fortemente commossa da tutto ciò. Le emozioni agitano l'uomo più prontamente della sua intelligenza; e, come ho avuto modo di sottolineare qualche tempo fa in un articolo sulla funzione della critica, è molto più facile solidarizzare con la sofferenza che col pensiero. Per conseguenza, con ammirevoli benché sbagliate intenzioni, essa molto seriamente e molto sentimentalmente si assume il compito di porre rimedio ai mali che vede. Ma sono rimedi che non guariscono la malattia: la prolungano e basta. In realtà, quei rimedi fanno parte della malattia.
Ad esempio, si cerca di risolvere il problema della povertà mantenendo in vita i poveri; o, secondo l'opinione di una scuola assai più all'avanguardia, divertendoli.
Ma questa non è una soluzione: è un'aggravante della difficoltà. Lo scopo appropriato è di cercare di ricostruire la società su fondamenti tali che la povertà risulti impossibile. E le virtù altruistiche hanno sul serio impedito il raggiungimento di questo scopo. Proprio come i peggiori schiavisti erano coloro che trattavano gentilmente i propri schiavi, per impedire che l'orrore del sistema fosse compreso da coloro che lo subivano e capito da quelli che l'osservavano, così nell'attuale stato di cose in Inghilterra, la gente che fa più danno è quella che si prova a fare il sommo bene; e alla fine si è dato il caso di uomini che hanno studiato veramente il problema e conoscono la vita - uomini colti che vivono nell'East End - i quali si son fatti avanti implorando la comunità di porre un freno ai suoi altruistici impulsi alla carità, alla beneficenza e simili. Essi l'han fatto a ragione della convinzione che tale carità svilisce e demoralizza. Sono perfettamente nel giusto. La carità crea una moltitudine di peccati.
E c'è anche questo da aggiungere. E' immorale far uso della proprietà privata per alleviare gli orribili mali che derivano dall'istituzione stessa della proprietà privata. E' tanto immorale quanto brutto.
Col socialismo tutto questo, naturalmente, muterà. Nessuno più vivrà in fetide topaie, si vestirà di fetidi stracci, alleverà figli malaticci e smagriti dalla fame in un ambiente impossibile e assolutamente disgustoso. La sicurezza della società non dipenderà, come adesso, dalle condizioni meteorologiche. Se verrà il gelo non avremo centomila uomini disoccupati che vagano per le strade in condizioni d'insopportabile miseria o implorano l'elemosina o s'accalcano alle porte di ripugnanti ricoveri cercando di assicurarsi un tozzo di pane o uno sporco alloggio per la notte. Ciascun membro della società condividerà la prosperità e la felicità generale della società e se verrà il gelo praticamente nessuno starà peggio di un altro.

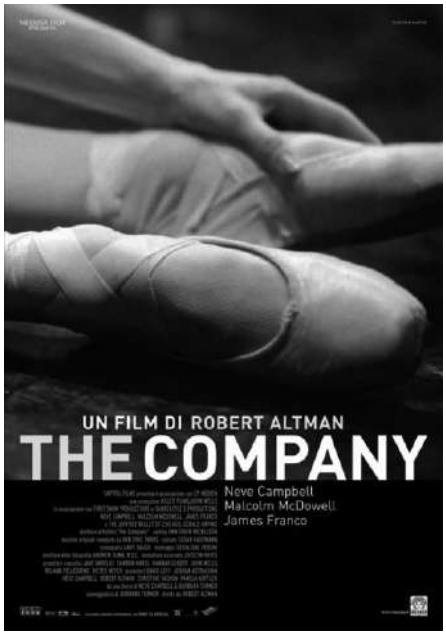
"il socialismo stesso sarà importante semplicemente perché condurrà all'individualismo"

D'altro canto, il socialismo stesso sarà importante semplicemente perché condurrà all'individualismo.
Il socialismo, il comunismo, o in qualsiasi altro modo si preferisca chiamarlo, convertendo la proprietà privata in ricchezza pubblica e sostituendo alla competizione la cooperazione, ricondurrà la società alla sua peculiare condizione di organismo interamente sano e garantirà il benessere materiale di ogni membro della comunità. Esso darà, sul serio, alla vita fondamento e ambiente appropriati. Ma, affinché la vita raggiunga il pieno sviluppo della sua più elevata perfezione, è necessario ancora qualcos'altro. Ciò che è necessario è l'individualismo. Se il socialismo sarà autoritario; se vi saranno governi armati di potere economico come oggi lo sono di potere politico; se, in una parola, avremo delle tirannie industriali, allora per l'uomo quest'ultima condizione sarà peggiore della prima.

"Se il socialismo sarà autoritario; se vi saranno governi armati di potere economico come oggi lo sono di potere politico; se, in una parola, avremo delle tirannie industriali, allora per l'uomo quest'ultima condizione sarà peggiore della prima."

Attualmente, in conseguenza dell'esistenza della proprietà privata, un gran numero di persone ha la possibilità di sviluppare una certa, limitatissima, portata di individualismo. Esse o non hanno la necessità di lavorare per vivere o possono scegliere la sfera di attività che è loro realmente congeniale e li soddisfa maggiormente. Queste persone sono i poeti, i filosofi, gli uomini di scienza, gli uomini di cultura... in una parola, gli uomini veri, gli uomini che hanno realizzato se stessi e nei quali tutta l'umanità ottiene una parziale realizzazione. D'altra parte, esiste anche un gran numero di persone che non possedendo alcuna proprietà privata ed essendo sempre sull'orlo della più nera inedia, è costretto a lavorare come bestia da soma, a compiere dei lavori assolutamente non congeniali, cui è obbligato dalla perentoria, irragionevole, degradante tirannia del bisogno. Queste persone sono i poveri; e fra loro non esiste garbo, creanza, fascino di parola, di civiltà, di cultura, raffinatezza di piaceri, gioia di vivere. Dalla loro forza collettiva l'umanità ottiene molto in prosperità materiale. Ma ottiene soltanto il risultato materiale e l'uomo povero è in sé totalmente di nessuna importanza. Egli è unicamente un atomo infinitesimale di una forza che, in luogo di apprezzarlo, lo stritola. A dire il vero, preferisce stritolarlo, perché così è più ubbidiente.
Naturalmente, si potrebbe obiettare che l'individualismo generato nella proprietà privata non è sempre, o non lo è di regola, di tipo eccellente o mirabile, e che il povero, pur non possedendo né cultura né fascino, ha comunque molte virtù. Entrambe queste asserzioni sono vere. Il possesso della proprietà privata molto spesso risulta estremamente demoralizzante, e questa è, naturalmente, una delle ragioni per cui il socialismo vuole liberarsi di questa istituzione. Di fatto, la proprietà è veramente una seccatura. Alcuni anni orsono si diffuse per il paese la convinzione che la proprietà ha dei doveri. Fu ripetuta così spesso e così tediosamente che, alla fine, la Chiesa cominciò a ripeterla. Adesso la si sente da tutti i pulpiti. E' perfettamente vera. La proprietà non ha semplicemente dei doveri ma ne ha talmente tanti che il possederne oltre misura è una noia. Essa comporta su una sola persona infinite pretese, infinite attenzioni agli affari, infiniti fastidi. Se la proprietà fosse fonte soltanto di piaceri, potremmo sopportarla; ma i suoi doveri la rendono intollerabile. Nell'interesse del ricco dobbiamo sbarazzarcene. Le virtù del povero, va prontamente ammesso, meritano maggior rincrescimento. Spesso affermiamo che i poveri sono grati per la carità. Taluni di loro lo sono, senza dubbio, ma i migliori rappresentanti non lo sono mai. Sono ingrati, scontenti, disobbedienti e ribelli. Hanno completamente ragione di esserlo. Essi avvertono che la carità è un modo ridicolmente inadeguato di restituzione parziale o un'elemosina sentimentale, di solito accompagnata da parte del sentimentalista da qualche impertinente tentativo di tiranneggiare la loro vita privata. Perché dovrebbero dimostrare gratitudine per le briciole che cadono dalla tavola del ricco? Dovrebbero sedere al desco, e stanno cominciando a capirlo".

# CINEMA




## The Company

*di R. Altman*
*con N. Campbell e M. McDowell*

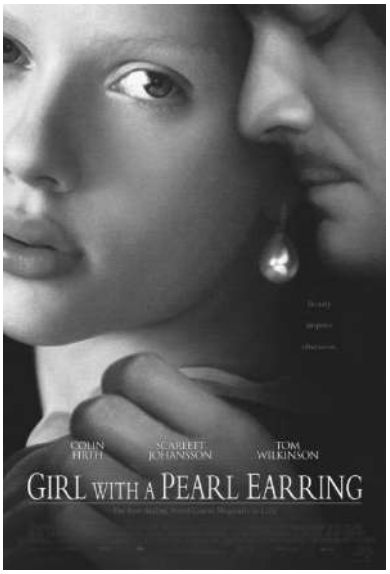
Un film, ma sarebbe forse più giusto dire "un documentario", da non perdere. Almeno per gli amanti della danza.
Altman si immerge nel mondo del teatro, riprendendo diversi spettacoli del Joffrey Ballet di Chicago, alcuni dei quali molto belli, con eccezionali inquadrature che mostrano particolari difficili da gustare per chi è abituato a guardare dalla platea e, in genere, lontano dalle prime file.
Cerca anche di darci un'idea di tutto ciò che sta intorno a un grande spettacolo: il dispotismo degli artisti affermati, la fatica e le rinunce di chi attraverso lo spettacolo si guadagna la vita, le delusioni di chi aspira a farlo. Fatica, rinunce e delusioni che, nonostante ciò che critici autorevoli hanno scritto a proposito di questo film, non sono però sufficientemente sottolineate.
Prevale l'innamoramento del regista per la danza. E questo, per lo spettatore, è un vantaggio: la visione della pellicola risulta più piacevole.

## La ragazza con l'orecchino di perla

*di P. Webber*
*con S. Johansson e C. Firth*

Anche questo molto bello, e anche questo molto "documentario".
La pellicola, la cui trama è tratta da un libro di successo, racconta la storia, fantastica ma sostanzialmente verosimile, della cameriera del pittore Vermeer, vissuto a Delft, in Olanda, nel XVII secolo.
La ricostruzione degli ambienti entro i quali si svolge la vicenda è accurata. Notevoli le immagini.
Ne risulta un film che mi sentirei di consigliare agli insegnanti, da utilizzare per mostrare come si viveva nelle città europee quattro secoli fa.

**Lucrezia Avitabile**




# CANZONI

## Ritratti

E' uscito, a quattro anni di distanza dal precedente, un nuovo CD di **Francesco Guccini**, significativamente intitolato "Ritratti".
Contiene canzoni piuttosto valide, come tutti i suoi album del resto, e se non ha suscitato grandi entusiasmi, è solo perchè non propone nulla di particolarmente trascinante o innovativo, rappresentando piuttosto (se mai ce ne fosse stato bisogno) un'ulteriore conferma delle capacità letterarie dell'autore.
Ben tre canzoni (Odysseus, Cristoforo Colombo e Canzone per il Che) sono, per l'appunto, ritratti di personaggi mitici e/o reali: un genere nel quale Guccini sembra essersi specializzato, dopo averci regalato gli stupendi brani dedicati a Cyrano de Bergerac e a Don Chisciotte.
Le restanti canzoni, con la rilevante eccezione di "Piazza Alimonda", dedicata a Carlo Giuliani, appartengono per lo più al genere "intimista". Ed è proprio "Piazza Alimonda" quella di cui più diffusamente si è parlato sulla stampa e tra gli appassionati.
Chi si aspettava un inno alla rivolta è rimasto deluso: è una canzone rabbiosa e, insieme, delicata.
Tornando all'album, considerato nel suo complesso, qualcosa di più poteva essere fatto dal punto di vista musicale.

**Luciano Nicolini**

# Quanto ci costano questi "emeriti"!

Su **Liberazione** del 27 aprile, è stata pubblicata, a firma **Livio Costa**, la seguente lettera. La ripubblichiamo integralmente per i nostri lettori in quanto ci sembra interessante e istruttiva:

"Caro direttore, Francesco Cossiga ha rimborsato a Bondi, commissario di Parmalat, euro 20.669,13 quale corrispettivo del servizio gratis offertogli da Tanzi nel novembre del 1998. Si trattava di un viaggio a bordo dell'aereo privato del "cavalier" Tanzi. E' un gesto nobile da apprezzare, anche perché tutti gli altri politici (e sono tanti), che hanno ricevuto contributi da Tanzi, sicuramente non restituiranno nulla. Però, quando si sente Cossiga che interviene e pontifica su tutto e su tutti, un giorno sì e l'altro pure, è indispensabile sapere quanto segue.

Gli ex Presidenti della Repubblica, Scalfaro e Cossiga, adesso si chiamano "emeriti" ed hanno diritto ai seguenti vergognosi privilegi. Oltre ad essere Senatori a vita con lo stipendio del tutto esagerato percepito, hanno ottenuto lo scorso anno dal Sig. Berlusconi, uomo molto generoso soprattutto con i nostri soldi, un intero compartimento o una carrozza presidenziale riservata sui treni della Repubblica Italiana oppure ospitalità in Ambasciata se il viaggio è oltre confine. Le comunicazioni telefoniche sono tutte a carico dello Stato. Infine, sempre a disposizione, un'auto con tanto di bandierina, onori militari e addirittura un attendente, sempre militare, addetto alla loro persona.

Ma il decreto Berlusconi è stato ulteriormente migliorato dal regolamento attuativo votato dal Senato. Ai Presidenti "emeriti" il Senato ha raddoppiato la somma concessa annualmente per il mantenimento dei propri uffici di segreteria, passando da 350mila a ben 700mila euro (circa un miliardo e quattrocento milioni di lire). Inoltre l'ufficio di segreteria può avvalersi di otto impiegati comandati dalla pubblica amministrazione ad attendere alle vicende ex-presidenziali. A capo di questi otto fortunati un capufficio con un "modico" stipendio di 130.000 euro annuali (260 milioni di lire).

Il Sig. Scalfaro ha nominato capo del suo ufficio la figlia Marianna. Non so chi sia il capufficio di Cossiga, ma possiamo immaginarlo visto il personaggio!"

## ZIRUDELLA

# ZIRUDELLA DEL LAVANDAIO

*Zirudella, nella via,*
*proprio sotto casa mia,*
*tra il droghiere ed il fornaio,*
*c'è, da sempre, un lavandaio:*
*un ometto riservato,*
*bravo, onesto ed educato,*
*che io vado a salutare*
*se ho la giacca da lavare.*

*E' accaduto un mese fa*
*che, parlando in libertà,*
*mi diceva: " 'Sti immigrati*
*sono proprio disgraziati.*
*Vengon qui, sfidando il mare,*
*ma non c'è niente da fare.*
*Si farebbe un buon lavoro*
*a spedirli a casa loro!"*

*Il discorso riferito*
*già m'aveva infastidito,*
*ma evitai di litigare*
*ed uscii senza fiatare.*

*Dopo un mese son tornato*
*e il negozio s'è animato:*
*dietro al banco, a lui vicina,*
*c'è una donna filippina*
*tutta intenta a preparare*
*le camice da stirare!*

*Hai capito com'è andata?*
*Ha assoldato l'immigrata,*
*poi le dà da lavorare*
*per potersi riposare*
*e così gli è andata via*
*tutta la xenofobia.*

*A qualcuno sembra strano*
*ma, ora che gli da una mano,*
*non l'ho più sentito dire*
*che dovrebbe ripartire;*
*e non trova imbarazzante*
*che gli faccia da aiutante*
*nel tirar la carrozzella...*
*tochedai la zirudella!*

***Balanzino***

# Milano, 24-25 aprile: seminario sulle pensioni autogestite

Nelle giornate del 24 e 25 aprile a Milano, si è tenuto il seminario, organizzato dall'Unione Sindacale Italiana, sulle "Pensioni Autogestite".
L'incontro ha visto anche la partecipazione di un esperto del Caes (Consorzio Assicurativo Etico e Solidale).
Scopo del seminario era quello di esplorare la possibilità per l'USI di gestire i flussi finanziari che la legge destina ai fondi pensione (Tfr, contributi in esenzione fiscale del datore di lavoro e del lavoratore) per garantire sia un corretto ritorno pensionistico al lavoratore, sia il finanziamento di iniziative imprenditoriali legate a principi ed organizzazioni libertarie.
La discussione ha evidenziato alcuni punti su cui vi è stata una sostanziale convergenza delle opinioni dei partecipanti:
- la situazione dei **fondi pensione** in Italia è ancora di estrema arretratezza. I fondi pensione sono stati creati e modificati in occasione dei diversi interventi di taglio delle pensioni pubbliche realizzati da vari governi (Amato 1993, Dini 1995). Non hanno avuto un vero successo tra i lavoratori, al punto da deludere le attese di banche e compagnie di assicurazione: nel 1995, in occasione della riforma Dini, si stimava che nell'arco di 10 anni i fondi pensione avrebbero gestito 100 mila miliardi di lire. Alla fine del 2003 gli asset dei fondi pensione (sia negoziali, sia aperti) erano di poco superiori ai 12 mila miliardi di lire!
- Inoltre, le norme attuali determinano la presenza di numerosi **intermediari** (fondo pensione, gestore finanziario, società di service amministrativo, banca depositaria) che comporta costi aggiuntivi.

Questi ultimi hanno dato il loro contributo ai negativi risultati realizzati dai principali fondi pensione negli ultimi anni.
- In aggiunta, ai fini della valutazione dell'ipotesi di lavoro alla base del seminario, occorre specificare che la **normativa che regola gli investimenti** realizzabili nell'ambito della gestione di un fondo pensione sono talmente restrittive che rendono praticamente impossibile procedere, per questa via, al finanziamento di iniziative economiche autogestite.
- Una possibile strada potrebbe delinearsi in futuro con la costituzione di un **fondo etico gestito da Banca Etica**. Per questa via sarebbe, forse, possibile riuscire a creare uno specifico comparto dedicato ai versamenti dei lavoratori dell'USI. L'utilizzo delle risorse afferenti a tale sotto fondo potrebbero poi essere concordati con Banca Etica, sempre però all'interno della normativa di riferimento, per cui si stima che la quota riversabile su iniziative libertarie non supererebbe il 20% del totale delle risorse.

> "Il suggerimento del rappresentante di Caes è stato quello di costituire una Mag (mutua autogestita) e procedere alla raccolta di fondi da utilizzare per finanziare progetti di piccola imprenditoria."

- Per quanto riguarda forme di **autogestione delle pensioni** si sono delineate varie ipotesi (banca del tempo, fornitura di servizi, case di riposo). Tuttavia permane il problema relativo al finanziamento di queste ipotesi, connesso con il fatto che operare su queste tematiche, su un orizzonte temporale lungo, richiede un'estrema attenzione e affidabilità, per non lasciare i futuri pensionati scoperti dai servizi per cui hanno versato contributi.
- Diverso è il quadro che caratterizza il finanziamento di **iniziative economiche di natura libertaria** (o portate avanti da organizzazioni libertarie). Il suggerimento del rappresentante di Caes è stato quello di costituire una Mag (mutua autogestita) e procedere alla raccolta di fondi da utilizzare per finanziare progetti di piccola imprenditoria. Il capitale necessario alla costituzione di una Mag è di circa un miliardo di vecchie lire. A tale capitale contribuirebbero altre Mag, facilitando così il raggiungimento di tale cifra. Tuttavia si sono manifestate diverse perplessità sull'attuale capacità dell'USI di riuscire a mobilitare tale ammontare di risorse. Vi è poi un'altra questione di fondo: prima di raccogliere risorse, ammesso che si riesca a farlo, è necessario avere chiaro quali progetti si intende finanziare. Sarebbe quindi opportuno che, come passo propedeutico, si riuscisse ad elaborare un certo numero di progetti documentati e credibili, sulla base dei quali attivarsi per il reperimento delle risorse necessarie.
Un'ipotesi alternativa sarebbe quella di identificare una Mag esistente e prenderla come riferimento per il versamento dei risparmi dei singoli aderenti all'USI.

**Toni Iero**

## APPUNTAMENTI

### BOLOGNA: CANI DALL'INFERNO

**5 maggio 2004 – ore 22.00**
Modo Infoshop, via Mascarella 24/b Bologna, Paolo Nori e Daniele Benati leggono
*CANI DALL'INFERNO*
un libro di Daniele Benati

Piciorla, Pugnagli, Pavera, Perlasca, Picaglia, Polis, Paio, Pokerman, Pigasso, Pistarola… tanti io con nomi diversi, persi nel labirinto claustrofobico di una città americana. Tanti io o un solo io? La comica tragedia di un'identità braccata.
Il libro: "In una città americana, che potrebbe somigliare a quella di Blade Runner, c'è un ristorante McDonald's frequentato soltanto da miseri barboni. Passando attraverso i gabinetti del McDonald's si accede a una delle più importanti università americane, e poi ai vari piani d'un grande palazzo situato al numero 3847 di Mystic Avenue. In quel palazzo pare che abitino molti espatriati o deportati politici, mandati dal Governo italiano con la scusa di collocarli in un ufficio consolare, oppure in quella famosa università come professori. A volte i deportati sono lasciati per sempre in un appartamento a far niente, ad annoiarsi, a bere e a pensare alle donne.
Nel complesso, questa deportazione non sarebbe male, se non fosse che ci si ritrova a patire la tremenda solitudine americana, cercando affannosamente la compagnia di donne o d'altri solitari, in un eterno vagabondare senza meta. Non è poi del tutto escluso che il palazzo di Mystic Avenue e dintorni sia una specie di inferno dove si va a scontare i propri peccati. Quali peccati? Il peccato di essere al mondo, e poi quello collaterale dei furori e delle pazzie di quando si è al mondo. Sicché quei poveri deportati del Governo italiano si trovano spesso con dei cani infernali alle calcagna, che vorrebbero morderli, forse sbranarli per fare scontare le loro pazzie.
Un'altra cosa interessante è che tutti i deportati del Governo italiano hanno nomi che iniziano con la lettera P (non si sa perché). E tutti, appena sbarcano da quelle parti, si mettono a fare più o meno le stesse cose, a vagabondare senza meta, a pensare le stesse stranezze, a raccontare all'infinito la stessa storia, e a sentire una voce che li chiama così: 'Ehi Joe'. Viene anche da pensare che il palazzo di Mystic Avenue non sia veramente un inferno, ma la scena dell'eterna ruota dell'esistenza, dove tutti rifanno le stesse cose, hanno le stesse speranze, cadono nelle stesse trappole, e vanno avanti così, ognuno sempre credendo d'essere diverso da tutti gli altri."

Gianni Celati

### BOLOGNA: PRESENTAZIONE DEL DISCO MY OWN PARASITE

**6 maggio 2004 – ore 22.00**
Modo Infoshop, via Mascarella 24/b Bologna, presentazione del disco My Own Parasite, *-I AM-,* Plumbea records con live acustico.

A seguire proiezione del videoclip *god-me*, 2004, 7'32", realizzato da Tony D'Angelo e proiezione dei corti di Tony D'Angelo: *bukowski, casoria*, zero production, 2002, 14'56" *fenomeni paranormali*, zero production, 2003, 7'11" *l'uomo che amava gli ascensori*, zero production, 2003, 14'51"
Il primo lavoro del gruppo My Own Parasite si presenta molto variegato: sia negli stili esecutivi che negli approcci compositivi. 10 brani per 62 minuti complessivi suddivisi da un side a e un side b per evidenziare la differenza fra i due gruppi di brani.
Le influenze rintracciabili nel lavoro vanno dalla storica dark-psichedelia (Joy Division, Pink Floyd) fino alla scuola post-rock americana (Shellac, Slint). La formazione è attiva da dieci anni (il nome precedente era *Notturno Volgare*), ha lavorato ed è tuttora impegnata in ambito cinematografico avendo musicato quattro cortometraggi del regista indipendente Toni D'Angelo (aiuto regia di Abel Ferrara). Toni D'Angelo ha realizzato per i My Own Parasite il video (presente nel cd) del brano "god-me".

### BOLOGNA: PRESIDIO E COMIZIO DEGLI ANARCHICI

**Sabato 8 maggio**, alle **ore 16.00**, in piazza di porta Ravegnana (Due Torri), il circolo anarchico "Berneri" indice un presidio ed un comizio dove gli anarchici prenderanno la parola sui temi di attualità:
- contro la guerra
- per l'abolizione dei CPT e tutte le leggi classiste e razziste
- per l'astensionismo rivoluzionario: noi, attivi nelle lotte, non votiamo.

Milano: Primo Maggio 2004 (da www.ecn.org/ponte)

## APPUNTAMENTI

### LIVORNO: MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTIMILITARISTA

**29 maggio ore 15.30**
piazza Magenta.

In nostro nome uccidono, bombardano, torturano, depredano…
Noi non ci stiamo: siamo tutti disertori!
- contro la guerra e il militarismo
- contro l'intervento delle truppe italiane all'estero
- contro le basi militari, la devastazione dell'ambiente e la militarizzazione del territorio
- contro l'imperialismo, tanto americano quanto europeo
- contro la guerra interna, fatta di attacchi ai salari e alle pensioni, e di criminalizzazione dell'immigrazione e di qualsiasi forma di dissenso
- contro l'allargamento di Camp Darby

Vogliamo un futuro senza eserciti, senza stati, senza padroni, perché non c'è pace senza giustizia sociale

Federazione Anarchica Italiana

### ANCONA: 90° ANNIVERSARIO DELLA SETTIMANA ROSSA

**Venerdì 4 Giugno 2004**
**ore 16.00**: presso il "Circolo Ad Alto" (Ancona, via Ad Alto 25) Conferenza
-"I moti della Settimana rossa" relatore Italino Rossi (studioso dei movimenti operai e redattore della "Rivista Storica dell'Anarchismo");
"1914-2004: la Settimana Rossa continua" relatore Massimo Varengo (Segretario dell'Internazionale delle Federazioni Anarchiche)

**ore 18.00**: dibattito

**ore 19.00**: gli anarchici invitano cittadini, organismi sociali e di base, a ripercorrere e terminare insieme il percorso del corteo del 1914. Un tragitto che non fu mai concluso perché le strade vennero sbarrate dalle forze di polizia che spararono contro i dimostranti compiendo l'eccidio da cui iniziò il moto insurrezionale della Settimana Rossa.

Concentramento e rievocazione davanti alla lapide dei caduti della Villa Rossa (via Torrioni), si scende poi fino a Piazza Roma e si raggiunge Piazza Malatesta. Si torna infine tutti insieme al Circolo Ad Alto.

**ore 20.30** cena sociale al Circolo Ad Alto.

**ore 21.30**: Circolo Ad Alto concerto di Alessio Lega
L'iniziativa è organizzata dal Gruppo Anarchico "Malatesta" di Ancona.
Si invitano gruppi, associazioni, organismi sociali e Sindacati di Base ad aderire all'iniziativa.
per adesioni: careri@libero.it o tel. 3202114346

## INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

**Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)**
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30 60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

**Federazione Anarchica Italiana**
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

# Cenerentola

**Quindicinale Libertario**

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

**Direttore responsabile**
**Alberto Lipparini**

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Proprietà:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna